

se non si ritenga opportuno, dopo una previa ispezione, notificare alla società attualmente proprietaria dell'ex sito industriale l'obbligo di mantenere in sicurezza l'amianto ivi presente;

se non si ritenga opportuno intervenire nei confronti della multinazionale per avere un chiarimento e soddisfacenti rassicurazioni sulla tutela sanitaria dei lavoratori garantita dalla società fino alla chiusura degli impianti. (4-02235)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i viali di ippocastani costituiscono, in moltissime città italiane, una modalità di abbellimento urbanistico attraverso lo sfruttamento della valenza « architettonica » di questo albero di alto fusto;

i viali di ippocastani rendono anche più fresche, e dunque più vivibili, intere aree cittadine;

in quasi tutta l'Italia settentrionale un grave morbo si è abbattuto sugli ippocastani;

un parassita ne divora le foglie dalla primavera all'autunno, lasciando i rami nudi ed impedendo il normale ciclo riproduttivo della pianta che, lasciata a se stessa, si secca e muore;

l'ippocastano, fra l'altro, offre i propri semi (impropriamente ritenuti « frutti »), non commestibili, ad interessanti utilizzazioni farmacologiche, tanto che, citati per la prima volta dal senese Pietro Andrea Mattioli (1501-1577) nel suo trattato di erboristeria, vengono tuttora usati in medicina per le loro proprietà astringenti e come ausilio nelle forme emorroidali e necrotiche;

il parassita — *Cameraria ohridella* — è un microlepidottero appartenente alla famiglia dei gracillaridi, segnalato per la prima volta nel 1985 in Macedonia nei

pressi del lago Ohrid, che si è diffuso in tutta l'Europa centrale ed in tutta l'Italia settentrionale, compresa la Toscana;

i rimedi contro questo terribile male degli ippocastani si sono rivelati, per ora, di scarsissima efficacia;

vale certamente la pena di intervenire, trattandosi della sorte di un vero e proprio bene ambientale, coltivando studi e sperimentazioni prima di dover registrare una vera e propria ecatombe di ippocastani nelle nostre città —

se non ritenga di dovere intervenire urgentemente, in sinergia con gli enti locali territoriali, per coordinare e sostenere le sperimentazioni e gli studi necessari per combattere efficacemente la *Cameraria ohridella*, terribile parassita degli ippocastani. (4-02241)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

DAMIANI. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

opera dal 1897 a Trieste, nel popoloso rione di Servola, uno stabilimento siderurgico che, già appartenente alla rete d'industrie dell'IRI, dopo un lungo periodo di commissariamento è stato acquistato nel 1995 dal gruppo Lucchini, ciò che ha scongiurato l'aggravarsi della crisi occupazionale nel territorio, già resa particolarmente acuta dalla scarsità degli insediamenti industriali;

il gruppo Lucchini ha stanziato più di 300 milioni di euro per ammodernare gli impianti;

parte notevole dello stanziamento è stato destinato a interventi, peraltro a tutt'oggi non ancora positivamente conclusi, volti a mitigare l'impatto ambientale dello stabilimento, a pochissima distanza dal quale sorgono moltissimi edifici di civile abitazione;

in coerenza con il programma elettorale della sua maggioranza, l'amministrazione comunale insediatasi a Trieste nel giugno 2001 ha più volte, e anche formalmente, sostenuto quale obiettivo la progressiva dismissione dell'impianto e ha ipotizzato la successiva riconversione dell'area, nella quale verrebbe mantenuta ed eventualmente potenziata la sola attività di produzione di energia elettrica attraverso l'uso esclusivo di gas metano;

è noto come rientri negli obiettivi strategici dell'Enel di attrezzare uno o più *terminal* per il deposito e la rigasificazione di Gnl (gas naturale liquefatto, cioè metano), onde alimentare le sue centrali;

la stampa locale ha dato notizia, includendovi conferme in tal senso da parte del sindaco di Trieste, di incontri che sul tema della dismissione dello stabilimento siderurgico e della riconversione dell'area si sono svolti ad autorevole livello, inclusa la partecipazione di uno dei sottosegretari alle attività produttive;

risultano essere intervenuti contatti anche tra esponenti politici triestini e l'Enel;

rispondendo in aula, il 14 febbraio 2002, a un'interpellanza urgente presentata su tema analogo dall'onorevole Illy, il Governo ha confermato di conoscere il problema relativo alla cosiddetta « Ferriera di Servola » e ne ha data per probabile la futura dismissione —:

se e nel caso quale, nesso di consequenzialità, non tanto o soltanto temporale, intercorra tra l'intento, perseguito in sintonia dal Governo e dall'amministrazione comunale di Trieste, di dismettere l'attività siderurgica di cui alla premessa e l'altro intento di consentire l'insediamento in quell'area di un *terminal* per il deposito e la rigasificazione di Gnl, parte del quale verrebbe usato per sostituire i gas siderurgici nella produzione di energia elettrica dell'attuale e di eventuale altre future centrali termoelettriche;

se, in tale ipotesi, che peraltro sin troppi indizi fanno apparire molto plau-

sibile e concreta, abbia tenuto, tenga, o intenda tenere nel debito conto gli enormi problemi di sicurezza e, più in generale, di ulteriore decadimento della qualità della vita che verrebbero innescati dalla collocazione di grandi depositi di Gnl a ridosso di una zona densamente abitata. (4-02240)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso lo stabilimento Dow di Brindisi si è verificato uno strano incidente, che ha avuto come conseguenza la fuoriuscita in mare di 57 tonnellate di « mdi », un poliuretano che si presenta allo stato liquido, ha aspetto schiumoso ed al contatto con l'acqua marina assume colorito rossastro;

non si conosce con precisione il potenziale inquinante del materiale riversatosi nello specchio di mare antistante lo stabilimento;

risulta, peraltro, ancora misteriosa la causa dell'incidente, la quale potrebbe essere anche di matrice dolosa, atteso che le valvole ed i dispositivi di sicurezza risultano perfettamente in ordine e funzionanti, così come appreso da notizie di stampa —:

se i Ministri interrogati siano stati messi a conoscenza dei fatti;

se e come intendano attivarsi per fare luce su una vicenda oscura che ha come teatro lo stabilimento Dow di Brindisi, già penalizzato dai propositi di chiusura dell'azienda proprietaria. (4-02258)

SPINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

va considerata la situazione dei dipendenti Blu al *call center* di Calenzano

dove 150 lavoratori interinali più 65 impiegati in contratti di formazione-lavoro rischiano il loro posto;

gravi danni sociali deriverebbero dalla chiusura di questa struttura —:

quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative intenda intraprendere per impedire questo grave colpo alla struttura economica dell'area, la dispersione delle capacità lavorative conseguite dagli interessati. (4-02260)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap (Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti della Pubblica Amministrazione) ha aggiudicato tramite appalto concorso in data 10 febbraio 1997 alla Rti Eds, società capogruppo Siemens, la fornitura del nuovo sistema informatico nelle sue componenti di *hardware*, *software* di base e d'ambiente, *database* e procedure applicative per le aree pensioni e contributi su tutte le sedi centrali e provinciali dell'Inpdap, compresa la diffusione e l'assistenza all'avviamento, per un totale di spesa di 54.248.868.600 di lire;

a tale cifra devono essere aggiunti ulteriori importi di spesa, relativi ad altre procedure informatiche (leggi Pim sistema relativo al patrimonio immobiliare dell'Istituto) ed a numerose consulenze pottratesi nel tempo, i quali fanno raggiungere la cifra approssimativa del costo complessivo intorno ai 70 miliardi di lire;

già nella delibera del Civ (Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza) n. 109 del 20 giugno 2000 l'organo dell'istituto approvava il « Rapporto » relativo alla valutazione generale del sistema informatico Inpdap » con il quale si evidenziava il mancato funzionamento del sistema con

un ritardo di 14 mesi su di un tempo totale di 40 mesi al momento della stesura del rapporto;

da quanto denunciato dall'organizzazione sindacale — rappresentanza di base, a tutto il 2002, il nuovo sistema informatico sopra menzionato, non è ancora entrato in funzione, se non nella fase iniziale di sperimentazione a seguito dell'introduzione dell'euro;

da parte dei lavoratori dell'Inpdap, ai quali è affidata la responsabilità dei settori di attività interessati, si lamenta che dal 30 novembre 2001 gli uffici non hanno più potuto pagare alcuna prestazione all'utenza e che, per l'effetto, sono bloccate le liquidazioni, l'impianto delle pratiche relative al sequestro e/o pignoramento e sono rilevabili gravi carenze anche per quanto riguarda la concessione del credito oltre che per le ricongiunzioni e i riscatti —:

qualora i fatti corrispondano al vero, quali provvedimenti intenda intraprendere per far luce sulla vicenda e individuare le relative responsabilità che hanno portato detto Istituto, dopo aver speso decine di miliardi di lire, addirittura a riattivare le vecchie procedure informatiche e trovarsi ora in una situazione di gravissima difficoltà. (4-02242)

MASTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sin dai primi giorni del corrente anno sono circolate in provincia di Benevento voci ufficiose in merito ad una possibile soppressione della riapertura pomeridiana dell'ufficio postale di Cerreto Sannita;

a seguito di un colloquio informale intercorso tra il sindaco ed il direttore di detto ufficio postale, quest'ultimo ha ipotizzato una adozione del suindicato provvedimento di chiusura, da parte degli organi competenti, nel giro di pochi mesi, per ragioni organizzative dell'azienda;